

Cenacolo Sacerdotale

periodico di spiritualità

Registrazione Tribunale Catanzaro, 17.12.1982, n. 11

Iscrizione nel ROC con il numero 5013

Direzione e Redazione, presso Convento S. Antonio

Via E. Borelli, 35 - 88100 CATANZARO

Direttore Responsabile: Francesco Tudda

Editore: Francesco Tudda, Convento S. Antonio

87050 Pietrafitta - CS - Tel. 0984 42.40.20

Spedizione: Convento S. Antonio - Pietrafitta - CS

Nessuna pubblicità

Stampa: Grafica Cosentina - Cosenza



Rivista associata

all'U.S.P.I.

(Unione Stampa Periodica Italiana)

C/C postale n. 13253885 intestato a:

Padre Francesco Tudda

87050 PIETRAFITTA - CS

*“Cenacolo Sacerdotale” non esige canone di abbonamento
ma lascia all’iniziativa personale contribuire alle spese di stampa.*

Sommario

Questo numero di "Cenacolo Sacerdotale"	pag. 5
Mia madre Elvira Francavilla	pag. 7
Che cosa è il matrimonio cristiano?	pag. 13
Le nozze di Canapag.	pag. 19
Un'omelia di Avvento e di attesa	pag. 25
Comunità Cristiana Virtuale – Dio amore	pag. 32
Asterischi o interventi vari	pag. 38
Una straordinaria serata nella Chiesa di San Carlo Borromeo in Rende	pag. 44

CONVENTO S. ANTONIO 87050 PIETRAFITTA - CS
TEL. 0984 42.40.20

IL NOSTRO PERIODICO DESIDERA FORMARE UN IDEALE DI "CENACOLO" OVE GESÙ RADUNÒ I SUOI APOSTOLI NELL'INTIMITÀ DELL'EUCARISTIA PER MANDARLI POI NEL MONDO COME MISSIONARI DEL SUO AMORE: UN MONASTERO INVISIBILE. E' UN CENACOLO "SACERDOTALE" PERCHÉ TUTTI I BATTEZZATI SONO SACERDOTI E APOSTOLI DI CRISTO.

PREGHIAMO

*O Amabile S. Antonio,
guarda con particolare benevolenza quanti cercano soccorso nelle afflizioni.
Rimunera, con la tua straordinaria generosità, i nostri cari benefattori, amici
e devoti di questo convento a te dedicato. Concedi loro abbondanza di beni
spirituali, la prosperità, la pace nelle loro famiglie, la grazia e la salvezza eterna.
Benedici questa comunità fraterna, accendi in noi la fiamma dell'ardore
serafico e aiutaci a servire Dio e il prossimo nell'umiltà e nella carità.
Amen*

PACE E BENE



SITO INTERNET

www.padretudda.it

e-mail:

info@padretudda.it

Ogni settimana vengono mandate in Internet
riflessioni sui brani del Vangelo.

E CHI NON HA INTERNET?

Avrà un figlio o un amico, un vicino
o altri che glielo possono copiare e consegnare.

Chi riceve Cenacolo è invitato a visitare il sito
www.padretudda.it
e mandare un e-mail al seguente indirizzo:
info@padretudda.it

QUESTO NUMERO DI “CENACOLO SACERDOTALE”

presenta in primo piano la figura di
una mamma: cristiana fino all'eroismo,

ELVIRA FRANCAVILLA



Era una donna sensibile agli insegnamenti del Vangelo. Dimenticava se stessa per dedicarsi ai suoi molti figli (dieci) e, da vera seguace di Cristo, aveva la stessa premura per ogni persona che incontrava dentro o fuori casa.

La sua famiglia si estendeva oltre le mura domestiche; era aperta per accogliere ogni persona come Cristo. Egli dice: “Quello che fate agli altri lo fate a me. Beati voi quando ho fame e mi date da mangiare, ho sete e mi date da bere, sono bisognoso e avete cura di me”. Il regno di Dio è solo e tutto amore o carità squisita.

Nella casa di Elvira Francavilla non esistevano porte chiuse o chiavi segrete, né persone estranee e neanche orari non opportuni. Per lei il prossimo era il dolce Gesù sempre benvenuto perché egli è la più grande gioia.

Dove attingeva la forza questa donna straordinaria?

Nella Messa e Comunione ogni giorno senza eccezioni.

Quando si recava a Cosenza per i figli che studiavano in quella città o per altre faccende, il pensiero prioritario in modo assoluto era la Messa e la Comunione.

I figli erano abituati allo stile di vita impresso dalla loro santa madre: umile, modesta, avida solo di Dio e della sua grazia. Non volevano che la stampa si interessasse della loro madre.

Ma il sottoscritto con forza s'impose in nome di Colui che disse: "Vedano le vostre buone opere e glorifichino il Padre che è nei cieli".

La nostra società è abituata a sentire parlare più frequentemente del male che del bene. E' necessario alzare la voce e gridare che il bene anche oggi supera il male, altrimenti il mondo non potrebbe reggersi in piedi. Fa più chiasso un albero che cade e non mille che nel silenzio crescono rigogliosamente.

A quanti amano la fede cristiana e gioiscono del bene offriamo le pagine che seguono.

Pietrafitta, 25 febbraio 2010

Frate Francesco Tudda ofm.

MIA MADRE ELVIRA FRANCAVILLA

CLAUSI FRANCESCO

Francavilla Giulia Elvira, figlia di Paolo e di Messina Marietta, nacque ad Aprigliano (Cosenza) il 19 ottobre 1918. Per sedici anni fu figlia unica poi ebbe la gioia di un fratello di nome Paolo come suo padre.

Elvira si unì in matrimonio con Clausi Emilio, nato a Pietrafitta (Cosenza) il 21 gennaio 1915. Le nozze ebbero luogo il 26 maggio 1940.

Nacquero dieci figli, l'ultima nostra sorellina, Aurora, volò in cielo dopo tre giorni.

I nostri genitori erano di carattere forte e decisivo e sapevano essere anche dolci e premurosi. Sempre disponibili con tutti come lo erano con noi figli. Chiunque chiedeva aiuto o consiglio trovava porte e cuori sempre aperti.

Insieme con noi vissero fino al loro matrimonio due cugini di mia madre. Nella nostra casa regnava la carità evangelicamente genuina. Era accompagnata da laboriosità, allegria e soprattutto da una religiosità semplice e spontanea come quella di mamma. Lei dava il tono spirituale alla famiglia.

A lei nessuno sapeva dire no perché offriva a tutti la disponibilità totale.

Quando si presentava una difficoltà economica, affettiva, di salute o di altro genere, mamma ripeteva: "Vedrete che la santa Misericordia non abbandona mai nessuno e ci verrà incontro per risolvere ogni problema".

Sembrerà strano, ma quando pronunciava queste parole si scioglievano tutti i nodi. Ripeteva il suo atto di fede anche nelle piccole esigenze pratiche come quando doveva cambiare le sue scarpe ridotte al minimo; e lei sul momento era priva di possibilità economica. Immancabilmente tutto si risolveva in pochi giorni.

Mio padre era un lavoratore instancabile. Tornando dal lavoro, trovava spesso qualcuno ad aspettarlo. Durante l'attesa mia madre faceva accomodare l'ospite assicurandogli l'aiuto che cercava.

Mamma, oltre che badare ai suoi numerosi figli, doveva governare gli animali da cortile (galline, conigli, due caprette, maiali), occuparsi degli orti dove si coltivava di tutto.

Avevamo possedimenti fuori paese, in una località chiamata Monte, dove lavoravano alcuni mezzadri con famiglie numerose e in frequenti difficoltà economiche.

Mia madre il giorno lavorava e la notte cuciva vestitini sia per noi che per i figli dei mezzadri. I miei genitori erano generosi. Lasciavano a quella povera gente quasi tutto il raccolto. Questi esempi di carità cristiana incidevano profondamente nel nostro animo di figli. Anche noi dovevamo rinunciare a qualche cosa e non pretendere tutto quello che volevamo. La rinuncia era abbondantemente ripagata dai sentimenti di bontà che riempivano di gioia il nostro cuore.

Sembrava che il Signore arricchisse sempre più mia madre molto generosa: era la mano provvida del Padre celeste a beneficio di tutti i suoi figli.

Mamma aveva un dono particolare: la capacità di guarire mali con l'energia radiante delle sue mani (oggi chiamata pranoterapia). Venivano da molte parti persone che avevano slogature; a volte anche turisti incappati in qualche incidente. Lei era sempre pronta con la sua "santa pazienza", come soleva dire. Faceva accomodare gli ospiti e li metteva a loro agio. Poi faceva il segno della Croce, prendeva la lampada ad olio che teneva sempre accesa vicino all'immagine di Gesù e della Madonna, intingeva i pollici e cominciava a manipolare la parte dolorante del malcapitato. L'operazione finiva sempre con un grido acuto di dolore e allo stesso tempo con un sorriso. Spesso udivi questa frase dialettale: "Ervì, m'hai sanatu!" "Elvira, mi hai guarito!" E subito il "cliente di turno" metteva le mani in tasca per pagare la prestazione prodigiosa.

Mia madre, con molta grazia, li ammoniva dicendo: "Se mi pagate per questo servizio, nostro Signore mi sottrae la grazia di curare te e tanti altri come te!" Davanti a questa constatazione di fede, tutti restavano per un attimo in silenzio e ringraziavano il vero Datore di ogni bene. La guaritrice interrompeva il silenzio con l'offerta del caffè all'ospite vedendo in lui Gesù che si era degnato di visitarla in casa.

Siccome gli ospiti erano molto frequenti, spesso al mattino venivamo svegliati dall'odore fragrante di biscotti appena sfornati. Altre volte era la fragranza dei mostaccioli al miele di fichi o l'odore forte della farina ammassata a pane che periodicamente riforniva la casa.

Non dimentico la soddisfazione e la gioia che traspariva dagli occhi dei miei genitori: guardavano con meraviglia la loro casa trasformata in una piccola stazione di servizio in cui scendeva la grazia di Dio a beneficio di molti suoi figli.

La mia casa era una piccola comunità cristiana o parrocchia, considerato il numero dei componenti abituali e degli immancabili ospiti. Abbiamo goduto l'armonia e la gioia della compartecipazione dei beni che la Provvidenza non faceva mancare.

Mio padre ci coinvolgeva nei suoi vari mestieri, ma solo quando non avevamo compiti scolastici. Il suo mestiere principale era "Capo Segheria". In un momento dovette lasciare a malincuore il mestiere a causa di un infortunio capitatogli durante il lavoro.

Con l'aiuto divino (invocato specialmente da mia madre) papà aveva imparato a fare il muratore, l'elettricista, il potatore, il falegname, il macellaio di maiali... Attività che condividevamo tutti insieme con grande allegria. Si attendeva con gioia il turno delle varie piantagioni, della mietitura e trebbiatura, della raccolta della legna da ardere durante l'inverno, della vendemmia, della raccolta delle mele e delle castagne che avevamo in grande quantità.

Avevamo ereditato alcune proprietà terriere acquistate dai miei bravissimi nonni Marietta e Paolo. Mio nonno era stato quaranta anni in America e la nonna era un'amministratrice formidabile del denaro che riceveva dal marito. Comprava terreni e li faceva fruttificare.

I miei genitori si svegliavano molto presto. Accendevano il fuoco e imbandivano la tavola per la prima colazione. Svegliavano i figli che erano diretti a scuola: chi in paese e chi nella città di Cosenza.

I miei genitori ritennero molto importante l'istruzione. Mia madre raccontava che a lei sarebbe piaciuto molto continuare gli studi dopo la quinta elementare. Ma era figlia unica e non poteva recarsi a Cosenza per non lasciare sola la madre.

Mamma appena sveglia recitava le preghiere del mattino. Ogni giorno andava a Messa. Anteponeva l'attività spirituale a tutte le altre. Soleva dire: "Tutto quello che possiamo fare è dono che proviene dal Buon Dio". Anche quando andava in città per le compere o per risolvere qualche problema negli uffici pubblici o nelle scuole, prima di tutto assicurava la partecipazione alla santa Messa e poi provvedeva al resto.

Mamma cercava di inculcare la sua devozione ad altre persone mediante la distribuzione di giornalini. In questa missione talvolta si faceva accompagnare da me. Ella si fermava di più dove si rendeva conto che era necessaria una spiegazione o qualche buon consiglio. Alcune persone si rivolgevano a lei lamentandosi dei torti subiti. Mamma parlava sempre bene soprattutto degli assenti. Ogni volta che usciva da una casa era raggiante di gioia.

Era felice quando le si presentava l'occasione di qualche pellegrinaggio sia nelle zone vicine (a gruppi raggiungevano a piedi un santuario); sia un po' più lontano mediante automobile guidata da mio padre.

Quando eravamo piccoli, il venerdì pomeriggio mamma ci riuniva per la recita del Rosario. All'inizio non eravamo molto contenti; man mano che si andava avanti con la preghiera, si creava un'atmosfera particolare che rendeva piacevole quel pio esercizio. Anche nella preghiera non si stava senza fare niente. C'erano i collari di lana che andavano trasformati in matasse. Ognuno di noi aveva il suo compito: chi con le braccia tese doveva reggere i collari, chi era intento ad aggomitolare la lana. Era anche un modo per tenerci occupati. Quando si arrivava alle Litanie, si smetteva l'attività, e tutti insieme in ginocchio rispondevamo ai versetti che mamma leggeva dal Messale.

Molte volte ho visto quel Messale aperto sulle ginocchia di mamma quando, ormai adulto, tornavo a casa tardi. Lei non andava a letto fino a quando non eravamo tutti rientrati. Seduta su una sedia, pregando, aspettava fino all'ultimo rientro per augurarci la buona notte.

Era una mamma con un occhio rivolto alle esperienze del passato e con la mente tesa verso il futuro. Amò sempre le novità tecnologiche. Forse anche perché suo padre le aveva regalato una radio quando an-

cora era ragazzina. Era l'unica radio esistente in paese; e lei condivideva la gioia con quelli che volevano ascoltare la musica o le notizie.

Nel 1954, la televisione fece la prima comparsa. Mio padre portò un apparecchio in casa. Venivano da tutto il paese per vedere le trasmissioni che avevano inizio nel tardo pomeriggio con un solo programma al giorno. I miei genitori accoglievano tutte le persone con sedie di emergenza e spesso a porte aperte perché la casa non poteva contenere tutti quelli che venivano.

Tutte le modernità si trovavano in casa nostra: radio, giradischi, lavatrice, fornace a gas, corrente elettrica, doccia, macchina da cucire, motocicletta, automobile...

Quanto la Provvidenza offriva si trovava subito a casa nostra, ma per condividere con chiunque veniva a trovarci. Ogni occasione era buona per far festa e godere delle cose buone che il Signore ci concedeva.

Per prima partiva la musica e insieme l'accompagnamento delle nostre voci. Poi avevano inizio i balli: tango, valzer, doppio passo e spesso la quadriglia che io trovavo divertentissima.

L'allegria a casa mia era una caratteristica costante. Certo ci sono stati dei momenti tristi: malattie, scomparsa di persone care, tribolazioni varie, ma i miei genitori seppero affrontare la vita con molto coraggio e buona volontà. Soprattutto mia madre che, affidandosi totalmente al Buon Dio, superava le difficoltà trasformandole in occasioni di preghiera e di ringraziamento per quanto le veniva concesso. Tutto era vissuto con carità e umiltà, ed eravamo vigili contro le tentazioni di orgoglio.

Quando si presentava a casa nostra qualche povero veniva accolto come se fosse arrivata una persona di riguardo che condivideva con noi quello che la Provvidenza elargiva per tutti i suoi figli. Eravamo seduti alla stessa tavola e mangiavamo insieme come se fossimo una sola famiglia. Alla fine del pranzo, con molta discrezione, mamma riempiva la sacca che l'ospite portava a tracollo.

Congedato l'ospite, si restava a tavola per riflettere su quello che era appena accaduto. Chi aveva consumato il pasto con noi poteva essere ognuno di noi o addirittura anche Gesù in persona.

Una domenica mamma aveva cucinato, come il solito, per tutti coloro che in occasione della festa pranzavano con noi. A un tratto si sentì male e svenne. Una corsa in ospedale, il ricovero; e purtroppo per una diagnosi sbagliata, dopo due giorni andò là dove per tutta la vita aveva desiderato andare, in Paradiso.

Increduli e sconvolti, come succede in simili casi, non riuscivamo a trovare pace, ma lei di lassù seppe ancora darci conforto e speranza.

A settantadue anni, la mia bellissima mamma, abbandonò questa vita terrena. Sono felice di avere avuto il privilegio di una madre come lei, una donna con Gesù nel cuore e nella mente.

Sono trascorsi diciannove anni dalla sua scomparsa visibile e cinque da quella di mio Padre, due esempi di vita terrena che ci guidarono verso la conquista della dimora divina per sempre in Paradiso.

Il cristiano nasce quando muore a questo mondo; comincia a vivere alla fine della vita terrena; brilla in cielo quando sulla terra è creduto estinto.

O Gesù, irrada sui tuoi fedeli la luce della tua pasqua tu che morendo sopra il patibolo hai sconfitto la morte per sempre. Amen, alleluia, lodate Dio! Eterna è la sua misericordia.

CHE COSA E' IL MATRIMONIO CRISTIANO?

Quanta santità e quanta gioia si gode nel matrimonio secondo il disegno di Dio!

A CURA DI FRA LIBORIO DA CAVALLERIZZO

“Ci fu una festa di nozze”.

Queste parole del Vangelo di Giovanni, capo 2, ci invitano a chiederci: **CHE COS' E' IL MATRIMONIO CRISTIANO?**

E' un'istituzione voluta da Dio per trasformare la vita in una comunione di amore come è Dio stesso: **DIO E' AMORE**, dice il messaggio culminante di tutta la Bibbia.

Dio ha voluto che l'umanità visse nella famiglia, specchio dell'amore di Dio: egli non è un solitario, ma Famiglia trinitaria del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Fin dall'inizio della creazione Dio disse: “Non è bene che l'uomo sia solo: voglio fargli un aiuto che gli corrisponda” (Genesi 2, 18).

Dio creò la donna e così istituì il matrimonio.

Questo è l'insegnamento della fede cristiana.

Ma i pagani di tutti i tempi, anche di oggi, hanno molte riserve sul matrimonio e altrettante idee false.

I racconti dei primi capitoli della Bibbia parlano dei pagani dei tempi antichi, circa tremila anni prima di Cristo. Lo sappiamo dalle citazioni che la Bibbia fa delle letterature riscoperte negli scavi archeologici.

Dicevano i pagani che il matrimonio aveva **qualche ricordo di divino, ma era stato talmente rovinato che non valeva la pena sposarsi. Pensavano che era meglio vivere in balia dell'istinto come le bestie. Ma l'uomo non è una bestia!**

Gli antichi vedevano che erano molti i delitti causati dalla sessualità e ripetevano: “non è bene sposarsi!”. Dicevano il contrario della parola di Dio che afferma: “Non è bene che l'uomo sia solo”.

Da dove viene il male? Dal cuore dell'uomo perverso, dice Gesù.

Le creature sono tutte buone perchè create da Dio. Il male sta nel voler fare come pare e piace e non secondo il disegno di Dio. Da qui derivano delitti, tragedie a non finire, lacrime amare e illogicamente contestazioni contro Dio.

I pagani pensavano che era preferibile vivere in compagnia delle bestie e non insieme uomo e donna nella famiglia.

Queste filosofie nell'antichità si esprimevano attraverso racconti, racconti che contenevano una dottrina. E' scritto nei documenti antichi dei pagani: "l'uomo era solo ed era felice con le bestie. Quando vide la prima donna perse la felicità". Donna perciò era uguale a danno.

La Bibbia, al contrario, insegna che "l'uomo era infelice in mezzo alle bestie" (Gn c. 2) e che Dio lo rese pienamente contento con il do-
no della donna". Donna è uguale a dono, dono di Dio. Anche l'uomo è dono per la donna.

Ai nostri giorni si moltiplicano cani, gatti e animali di ogni genere, diminuiscono i bambini e la gioia pura e semplice della famiglia sana!

La Bibbia dice: "Dio disse: Non è bene che l'uomo sia solo, voglio dargli un aiuto che gli corrisponda". Anche la Bibbia insegna raccontando. Non è un fatto storico, ma un insegnamento.

Dice la Bibbia: "L'uomo aveva pieno potere sulle bestie e diede loro il nome". Dare il nome voleva dire avere pieno dominio. Continua la Bibbia dicendo che "l'uomo non era felice perché non aveva un aiuto che gli corrispondesse". Tra l'uomo e la bestia c'è una distanza oceanica come tra cielo e terra.

Quando Dio diede la donna all'uomo, allora si udì un grido di immensa gioia: "Questa è carne della mia carne, osso delle mie ossa (non gli animali). Si chiamerà donna perché dall'uomo è stata tolta".

Nella lingua originaria della Bibbia uomo e donna si dicono: ish – ishà e cioè uomo e uoma. Solo tra uomo e donna c'è vero matrimonio ossia unità e complementarità con uguale dignità. Non esiste matrimonio se non tra maschio e femmina. Anche questo viene negato dalle aberrazioni umane!

La natura non perdona mai: ogni sbaglio viene pagato caro! Proprio oggi sono molti che piangono amaramente gli sbagli sulla sessualità.

Prima idea indispensabile: il matrimonio e la famiglia sono possi-

bili tra persone che così diventano sempre più simili a Dio. L'amore è divino! Dio non è un solitario, ma famiglia trinitaria del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Seconda idea: Dio creò la donna e **diede inizio alla famiglia in un momento di particolare esperienza religiosa, divina**. Il matrimonio è sacro e divino!

Ce lo dice la parola ebraica *tardemà* che viene tradotta per *torpore* (Gn 2,21: "Dio fece scendere un *torpore* sull'uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole e richiuse la carne al suo posto; il Signore Dio formò con la costola, che aveva tolta all'uomo, una donna e la condusse all'uomo." "Condurre" è una parola tipica delle nozze in cui si "conduce" la sposa all'uomo.

"Allora l'uomo disse: Questa volta è osso dalle mie ossa, carne della mia carne!"

Il *torpore* era il momento di altissimo contatto mistico con Dio di cui erano onorati gli uomini più santi dell' Antico Testamento; era perciò l'esperienza massima di Dio in questo mondo. Il che vuol dire che il matrimonio è la più grande esperienza religiosa, il matrimonio è divino!

In un altro passo (Gn 1, 27) si dice che l'uomo nel matrimonio diventa simile a Dio, sua immagine. **Il matrimonio esprime la caratteristica propria di Dio che è amore.**

Dio è bontà e potenza. Il massimo attributo di Dio non è la potenza, ma la bontà; la potenza è al servizio dell'amore, è un amore potentissimo che nessuno mai deve cancellare.

Chi ha il dono della verginità fa un passo ancora più forte: vive sulla terra come saranno gli sposi in paradiso. Dice Gesù: "come gli angeli".

Il matrimonio è la pittura vivissima in questo mondo dell'essenza di Dio. Dio è amore, gratuità, generosità, dono e perdono. Di questo tipo è il matrimonio come voluto da Dio. Se nel matrimonio non si mette per scontata la componente "perdono", non è matrimonio autentico, secondo la Bibbia.

Chi ama davvero considera una grande gioia poter perdonare. Il dono di sé non è mai solo gioia, ma prima di tutto rinuncia all'egoismo e scoperta di un dono sofferto e più stabile, gioioso e divino.

Nella vita umana sono inseparabili tre realtà: amore, sacrificio, gioia. Non si può togliere nessuna delle tre parole. Gli angeli in cielo non sbagliano. Quindi non può esistere matrimonio senza perdono. Come mai invece si ripete con facilità: “Se non andiamo d’accordo, ci separiamo?” E’ la distruzione del matrimonio.

Distruggere il matrimonio è lo stesso che prendere un figlio e dividerlo in due parti: che crudeltà!

La donna è tratta dalla costola. E’ un’immagine e non una realtà storica. L’uomo non ha una costola in più della donna. Il testo biblico vuol dire che la donna è persona umana perfettamente uguale al marito in dignità, anche se diversa nelle funzioni matrimoniali. Ella non è stata tratta dai piedi, ma dal cuore, non è “pezza da piedi” come presso i musulmani o una “cosa” come presso gli Ebrei nell’Antico Testamento: la donna (in Es 20) era messa allo stesso livello dei possedimenti dell’uomo: era una delle “cose che l’uomo possedeva!

Questa mentalità ebraica fu corretta da Gesù: “In principio non era così, ma per la durezza del vostro cuore il legislatore Mosé vi ha permesso il divorzio”.

Le donne non hanno mezza anima (come dicono i musulmani che le tollerano nelle funzioni religiose). Ho visto la pasqua dei samaritani: i maschi partecipavano alla festa anche se piccoli; le donne erano escluse, assenti.

Nell’ambiente prevalentemente orientale, se vedi un uomo e una donna insieme, certamente sono cristiani e seguono i dettami della Bibbia nella pienezza della fede in Cristo.

Uomo e donna hanno compiti diversi. Devono formare una realtà che si chiama famiglia, realtà unitaria, meravigliosa e dolce (come sono dolci i nomi papà, mamma, figli, coniuge).

Dio disse: “L’uomo lascerà suo padre e sua madre (e si intende anche della donna) e si unirà alla sua moglie (o marito), e i due saranno un’unica carne”. Carne vuol dire persona, una sola persona ossia un solo volere, un pensiero, un corpo, una famiglia... Questo è il piano del Creatore.

Facciamo una deduzione: padre e madre si devono lasciare per

formare un altro nucleo familiare. I coniugi non si lasciano mai più fino alla morte e anche dopo in maniera che Dio sa.

Gli sposi si devono amare al di sopra di tutti (**anche al di sopra dei figli**). L'amore verso i figli è derivato da quello degli sposi fra loro. Non si possono amare i figli se non c'è prima l'amore dei coniugi. Non vi illudete di amare i figli separandovi dal coniuge.

Infine il testo biblico dice che "tutti e due erano nudi, l'uomo e sua moglie, e non provavano vergogna". Da qui si deduce che l'amore coniugale rende innocenti e che l'esercizio dell'amore proprio dei coniugi iniziò prima del peccato originale. E' perciò divino ossia verginale; verginità significa divinità, santità...

La Bibbia dice che **Dio ama come uno sposo. La sponsalità è il punto supremo dell'amore.**

Il terzo capitolo della Bibbia parla dei coniugi dopo il peccato. Il matrimonio rimane, ma viene colorato di sacrificio secondo il trinomio inscindibile: amore, sacrificio, gioia. Per mantenere l'altezza dell'ideale matrimoniale occorre molta santità di vita ed esercizio di sacrificio come Gesù crocifisso, il divino Amante crocifisso!

Non può sposarsi chi non ama fino alla morte di se stesso. Dice la Bibbia alla donna, ma vale anche per l'uomo: "Ti sentirai attratta verso il marito ed egli ti dominerà". Per evitare il dominio di schiavitù è necessario il sacrificio. **Chi non impara a soffrire non può, non deve sposarsi:** è un immaturo o immatura.

Molti matrimoni oggi sono nulli perché fatti solo di sessualità. Le bestie sono sessuate, ma non amano; gli angeli non sono sessuati e amano molto più di noi. **L'amore è dell'anima, che poi coinvolge anche il corpo.**

Il sacrificio corrobora l'amore, lo purifica e lo rende saldo. La frase inventata dal demonio è la seguente: "Se non andiamo d'accordo, ci separeremo". Nel greco "diaballo" significa colui che separa, mentre Dio è amore e unione.

Dio solo fa le nozze: è lui che trasforma un uomo e una donna in coniugi con il massimo vincolo di parentela!

Due persone estranee (il matrimonio non può essere tra consan-

guinei) diventano uniti nel massimo vincolo di parentela, più che genitori e figli. Dunque il matrimonio inizia solo dopo la celebrazione e mediante la celebrazione. Un minuto prima non sono sposi. Come è possibile convivere senza celebrazione del matrimonio? E' un'aberrazione fra le tante del nostro tempo.

Che dire del matrimonio cristiano che è un sacramento come la comunione?

E' il segno dell'amore esistente fra Gesù e la Madonna, che è chiamata mater et sponsa Christi.

Leggete le nozze celebrate a Cana (il brano del Vangelo di Giovanni, c.2). In quel brano evangelico si parla di nozze, ma non si nominano gli sposi. Solo una volta si fa cenno dello sposo. E invece si parla molto della Madre di Gesù, di Gesù e dei suoi discepoli.

Evidentemente l'autore voleva dire che il massimo amore esistente in terra, la massima famiglia dell'umanità è essere cristiani: allora formiamo un matrimonio, una famiglia, un amore che è tutto divino e si chiama Chiesa o cristianesimo. Pensate alla comunione e capirete: essere cristiani significa diventare come la Madonna e Gesù.

E' un amore pieno di Spirito Santo, persona divina Amore.

Lo Spirito Santo è simboleggiato nel vino e nell'acqua che si cambiò in vino dalla presenza di Gesù. Mancava il vino dell'amore vero perché il peccato aveva distrutto l'uomo nella parte più nobile, l'amore.

Lo Spirito Santo riempie il cuore dei cristiani e li rende massima esperienza di amore che è essere Chiesa.

LE NOZZE DI CANA

ossia gioia e amore della vita cristiana
(Vangelo secondo Giovanni 2, 1-12)

1 Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù.

2 Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli.

3 Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino».

4 E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora».

5 Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela».

6 Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri.

7 E Gesù disse loro: «Riempite d'acqua le anfore»; e le riempirono fino all'orlo.

8 Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono.

9 Come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto – il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l'acqua – chiamò lo sposo,

10 e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all'inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora».

11 Questo, a Cana di Galilea, fu l'inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui.

Dice il Vangelo: *Ci fu una festa di nozze a Cana di Galilea. Che cosa vuol dire questo brano del Vangelo? Certamente non intende parlare delle nozze avvenute a Cana. L'evangelista Giovanni non ci dice altro di quelle nozze se non che venne a mancare il vino.*

E invece, quando si parla di nozze, prima di tutto si mettono in evidenza gli sposi e soprattutto la sposa, la privilegiata in assoluto in questa circostanza.

Nel nostro testo invece tre volte viene nominata “la madre di Gesù” e subito al principio, in primo piano, perché **lei è la vera protagonista del racconto**. Una quarta volta, la Madonna viene chiamata con la parola nobiliare di Donna, cioè Nobildonna o Donna Maria, come si usa dire in Calabria.

In tutte le lingue è invalso l’uso di chiamare la Madre di Gesù con il titolo elevato: Nobildonna, Madonna (mia o nostra Signora), NOTRE DAME, OUR LADY.

Tutto questo vuol dire che l’evangelista **Giovanni vuol parlare di uno sposalizio in cui la Madonna è la sposa, il centro dell’attenzione del racconto**.

Lo stesso Giovanni parla più volte della Madonna con lo stesso titolo: “Una Donna (nobildonna!) vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e sul suo capo una corona di dodici stelle” (Ap 12). Scrive ancora: “Vidi la nuova Gerusalemme pronta come una sposa adorna per il suo sposo” (Ap 21).

Nuova Gerusalemme è la Chiesa cioè la comunità cristiana attorno a Cristo, amato al di sopra di tutto e cioè più che sposo. Per questo Giovanni parla della Madonna in un contesto nuziale, perché ella è colei che ama Gesù sopra ogni confronto; e a sua volta è la più amata da lui. La Madonna è più che sposa perché madre, vergine a lui consacrata ed elevata mirabilmente dallo Spirito Santo, Persona divina Amore.

Anche la Chiesa è chiamata da S. Giovanni (nelle sue lettere) con il titolo di Signora: “Scrivo a te, Signora (o nobildonna), per darti il comandamento nuovo (di Gesù)” quello dell’amore fraterno al di sopra di tutto.

Evidentemente l’evangelista, all’inizio del suo Vangelo con le nozze di Cana intende parlare sia della Chiesa come della Madonna. La madre di Gesù è la persona più strettamente legata al Figlio con vincolo materno e soprattutto di fede.

E’ L’AMORE CHE FA LE MADRI, LE SPOSE, LA MADRE DI GESU’ E IL CRISTIANO.

Questo vuol dire Giovanni con le parole: Alle nozze *c’era la Madre di Gesù* (al primo posto. E naturalmente) *fu invitato alle nozze anche Ge-*

sù e con i suoi discepoli. Gesù è colui che ha portato l'amore divino in terra; la Madonna è la prima che ne fu riempita con la potenza dello Spirito Santo; dopo di lei furono riempiti di Spirito Santo tutti i discepoli di Gesù.

Senza amore non esiste cristianesimo. E' un amore superiore a qualsiasi altro puramente umano. Gesù ha portato in terra l'amore divino o Spirito Santo.

Con lo Spirito Santo l'amore diventa divino.

S. Giovanni è lo scrittore della carità quale caratteristica del cristiano. Nel suo Vangelo leggiamo: *"Da questo vi conosceranno per discepoli di Cristo, dall'amore scambievole gli uni verso gli altri"*.

S. Giovanni è colui che definì Dio con la parola "amore", scrivendo: *"Dio è amore, e chi rimane in Dio rimane nell'amore e Dio in lui"*.

Che cosa vuol dire allora questo scrittore con il racconto delle nozze di Cana?

Il racconto si trova al capitolo 2 del Vangelo, subito dopo l'introduzione e dopo la chiamata dei primi discepoli (capitolo 1). **Gesù presenta ai discepoli il suo programma ossia lo scopo della sua venuta in terra. Egli è venuto per distruggere il male portare il bene, il ben volere, l'amore. L'amore è lo scopo della redenzione e del cristianesimo.**

Ma quale amore?

Con parola prettamente evangelica, l'amore puro, disinteressato e divino si chiama carità. La carità si distingue sia dall'amore passionale come anche da quello molto blando dell'amicizia. **La carità, secondo il Vangelo, è quella forza di infinita bontà che spinse il Figlio di Dio a dare la vita per la nostra redenzione sia morendo in croce e sia facendosi pane di amore nella comunione per riversare nei cuori la stessa carità divina.** "Il suo corpo, arso d'amore, sulla mensa è pane vivo, il suo sangue sull'altare, calice del nuovo patto."

La comunione tanto intima con Cristo, mediante la S. Eucaristia, questa è la grande festa di nozze di cui vuol parlare il Vangelo di Giovanni nel racconto delle nozze di Cana.

La comunione dei santi, come diciamo nel Credo, è la grande festa eterna del paradiso: il paradiso è amore! E questo amore inizia già da questo mondo sotto i veli della fede.

La Chiesa o comunità di Cristo ha il compito di portare nel mondo l'amore soprannaturale di Cristo ossia attuare l'amore fraterno fino a un livello superiore a quello paterno, materno e sponsale, fino al livello divino.

Questo amore viene riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo, persona divina amore, e viene infervorato nella S. Eucaristia (che è il cuore della religione cristiana).

I veri cristiani si distinguono dalla carità divina che fanno splendere nel loro ambiente: così era Madre Teresa di Calcutta e gli innumerevoli santi che costellano la storia cristiana.

“Vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli”.

CI FU UNO SPOSALIZIO

Quale? Quello fra Gesù e Maria che poi si estende ai primi discepoli e a tutti i cristiani nella religione dell'amore o Chiesa.

Quando nasce una famiglia si accende un focolare, il focolare domestico, il più sacro, esclusivamente intimo. Quando nasce il cristianesimo si devono accendere i cuori dell'amore del Cuore di Gesù, altrimenti non esiste cristianesimo.

La venuta di Gesù ha lo scopo di accendere un focolare domestico che viene dal cielo. Ed esso deve superare ogni amore e ogni capacità di amare perché è divino e tende verso l'eternità.

Chi è la sposa in queste nozze? Chi è la persona umana maggiormente accesa di divina carità? La Madonna, la Donna per eccellenza, la Madre di Gesù!

Chi fu la prima persona che si presentò davanti a Dio che si voleva fare uomo? La Madonna, solo lei; e gli si presentò come donna cioè amica, discreta, disinteressata, amabile e tanto amorosa. La prima creatura incontrata dal Creatore in terra è la Madonna. Con quale titolo nobiliare? Come mamma! Ecco il più grande legame che esiste fra Dio e l'umanità, la Madonna, “la madre di Gesù”: così dice il Vangelo su cui meditiamo.

Ci fu uno sposalizio che nessuna penna potrà mai descrivere ed è l'esperienza che la Madonna ha fatto di Dio quando egli le si fece suo figlio, suo bambino, sua carne e suo sangue.

Con questo brano, il Vangelo vuol dire a tutti i cristiani: Così dovete amarvi gli uni gli altri, come la Madonna amò Gesù. Ogni persona umana è carne e sangue di Gesù. Ogni persona deve amare la carne e il sangue di Gesù come fa una mamma per il suo bambino, come la Madonna per il suo figlio Dio.

L'amore della Madonna verso Gesù fu chiamato con audacia da alcuni santi amore materno e sponsale insieme. Essi dissero che la Madonna è "madre e sposa di Cristo". Infatti nessuna creatura fu così vicina a Gesù come la Madonna: dalla concezione, nascita e crescita fino all'attività missionaria e alla redenzione sul Calvario. La Madonna è l'Addolorata accanto al Crocifisso.

NON HANNO PIU' VINO

La Madonna è immacolata, tutta santa e divina. Noi non siamo così. Spesso l'amore di Dio e del prossimo si affievoliscono. Allora viene meno la divina carità, il fuoco dello Spirito Santo, il vino delle nozze, direbbe l'evangelista Giovanni. Senza amore la vita cristiana è come banchetto di nozze senza vino, come un matrimonio solo celebrato e mai vissuto.

La Madonna con occhio vigile vede e prega. Ecco perché "la madre di Gesù" disse al Figlio: *Non hanno più vino!*

Oh, che rovina grande quando nel mondo viene a mancare l'amore, la terra diventa un covo di lupi; quando nelle famiglie si oscura il focolare! La famiglia è rovinata. Quando nelle anime non c'è amore, la vita è un inferno. Al contrario, quando c'è amore, tutto sorride, si vivifica, è pieno di Dio.

Gesù rispose: Che ho da fare con te, o Donna? – La frase in questa forma prettamente ebraica significa: noi siamo ospiti, non possiamo intrommetterci in questa faccenda. E poi...*Non è ancora giunta la mia ora, quella di fare i miracoli.*

Gesù voleva dire: non ho tutti i discepoli, ma solo quattro dei dodici. Quando saranno tutti darò inizio ai miracoli. Ma la Madonna certamente con un sorriso fece capire al Figlio diletto che avrebbe avuto piacere che facesse un miracolo. La richiesta della madre è una gioia

per i figli. La Madonna lesse nel cuore di Gesù e capì che egli non poteva rifiutarle niente. Perciò disse subito ai servi: *Qualsiasi cosa vi dica, fatela.*

UN MARE DI VINO INONDO' QUELL'AMBIENTE perché là c'era Gesù, c'era la Madre di Gesù, i primi discepoli della religione della carità o amore soprannaturale.

Che cosa avvenne? Un mare di vino, DI VINO OTTIMO, MAI GUSTATO FINO ALLORA PERCHÉ ERA IL DONO DIVINO DEL MESSIA: *sei anfore di pietra contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri.* Il maestro di tavola esclamò entusiasta: *Tu hai tenuto da parte il vino buono finora.*

Che cos'è il vino nella Bibbia? E' il dono del Messia, dono che scorre a torrenti dalle montagne; è lo Spirito Santo effuso sui fedeli il giorno della pentecoste come vino nuovo ossia divino, ottimo e mai gustato; è il vino eucaristico nella grande cena preparata dal gran Re per le nozze del Figlio suo, che con l'incarnazione si fa carne e sangue con noi come si era fatto prima con la Madonna.

Qui dovremmo gridare: Il mondo sta per crollare nell'abisso del nulla, nella rovina totale, eppure c'è Uno che può trasformarlo in paradiso di amore. Si chiama Gesù Cristo. Egli ha fondato la Chiesa, il regno di amore divino! Non ostacolate la Chiesa, valorizzatela... Non abbiate paura di Cristo, aprite e spalancate le porte. Mandate a spasso quei parlamentari europei invecchiati nel materialismo!

Il mondo si trasfigura là dove entra la fede cristiana quella vera, quella integrale.

UN' OMELIA DELLA II DOMENICA DI AVVENTO C

A CURA DEL BIBLISTA

Siamo nella seconda domenica di Avvento in preparazione al Natale.

Avvento significa venuta; è un evento grandioso, viene Gesù bambino; Dio è con noi.

E' Avvento ogni venuta di Dio come nella Comunione, come nella morte in pace con Dio. La nostra patria è il cielo, siamo eredi di Cristo. Sarebbe un vero pazzo, se un tale avesse avuto un'eredità favolosa e non se ne curasse!

Quanti sventurati esistono ossia coloro che trascurano il senso religioso cristiano!

I veri cristiani cioè i santi avevano fame e sete insaziabili di Dio!

Ecco alcune espressioni: "Siamo fatti per l'infinito; nessuna creatura può riempire il nostro cuore; neanche la famiglia. Dio è il vero Padre, Gesù l'unico Figlio e lo Spirito Santo, persona divina amore!"

Santa Faustina, dopo un momento di sublime incontro con Gesù, andava gridando: "Quanto è brutta la terra quando si conosce il cielo; è come il passaggio dalla morte (questo mondo è morte) alla vera vita".

Il Natale ricorda e fa rivivere la gioia della venuta di Gesù nel mondo.

E' Natale ogni venuta di Gesù:

La comunione ci dona Gesù ogni giorno (diventiamo come la Vergine Madre che contempla Dio fatto sua carne). E' natale l'incontro con Dio nella preghiera prolungata davanti a Gesù sacramentato: incantati con gli occhi fissi nel tabernacolo o dentro il nostro cuore pieno di Spirito Santo o sulla santa Parola di Dio (il Vangelo, la Bibbia)... Parola più dolce del miele; più calda di affetto delle persone più care; più potente di un tuono che schianta le querce!

Dobbiamo attendere il Signore Gesù e tendere a lui con gli stessi sentimenti con cui i santi dell'Antico Testamento per duemila anni aspettarono il Messia; meglio ancora, come la Madonna attese per

nove mesi la nascita del Bambino.

Vi vorrei leggere un “ricamo” (che ho trovato...), **un “ricamo” dei sentimenti di Giuseppe e di Maria in attesa di Gesù.**

Giuseppe e Maria furono preparati dallo Spirito Santo in modo unico e straordinario alla loro singolare missione.

Lo Spirito di Dio li colmò del suo amore divino per comunicare loro lo stesso ambiente vitale in cui viveva il Figlio di Dio: la Famiglia trinitaria.

Il Figlio di Dio viveva con il Padre e con lo Spirito Santo: sono tre persone inseparabili perché sono una sola divinità.

Maria e Giuseppe furono colmati di Spirito Santo e misteriosamente spinti ad allargare le braccia e il cuore a Dio, al cielo, a quel Messia sospirato da tutta l'umanità. Il Messia si rese visibile al mondo fra le braccia di Maria e di Giuseppe.

Erano una donna e un uomo singolari; avevano stabilito di consacrare il loro cuore a Dio nella verginità; erano le persone più sante della terra. Perciò Dio Padre affidò loro il Figlio suo; ma prima li riempì di Spirito Santo, Persona divina Amore, perché potessero amare il Figlio di Dio con un amore divino e umano insieme, perché dovevano fare da madre e da padre in carne e sangue al Dio che si faceva uomo.

Ora vi presento il “ricamo” dei loro sentimenti trovato in un documento antico e singolare che mi piace chiamare: **Il ricamo dei sentimenti di Giuseppe e di Maria in attesa del Messia.**

Giuseppe, rivolto a Maria dice:

Maria, io sento nel cuore un'attrattiva soprannaturale che mi spinge verso di te per amare il nostro Dio in modo del tutto nuovo e ancora mai sperimentato in questo mondo!

Maria risponde:

Anch'io, Giuseppe, desidero tanto di incontrare il Dio dei nostri padri; e mi pare che lo trovo soprattutto nel tuo cuore più che in ogni altra creatura.

Però devo dirti che il nostro amore deve essere verginale (qui aggiungerei: come è l'amore nostro verso Gesù nella santa Ostia!): vero corpo e sangue di Cristo, ma nel silenzio totale dei sensi.

Riprendo le parole di Maria...) come nelle comunità di Qumran. (Esistevano comunità di santa vita nella località di Qumran vicino al Mar Morto. Erano formate da uomini e donne che si consacravano a

Dio nel matrimonio, ma vivevano come fratelli e sorelle).

Giuseppe:

Maria, non so perché, ma sono convinto che la misericordia del Signore ormai ha stabilito quelli che sono i fortunati genitori del Messia. Certamente non noi due, perché siamo tanto poveri davanti all'Eccelso Signore! Forse i genitori del Messia sono vicini e non ce ne rendiamo conto. Infatti il Messia verrà in maniera misteriosa. Così insegnano le Sacre Scritture.

Il Messia lo sento vicino; la sua misteriosa presenza mi fa palpitare il cuore come dice la Bibbia (Cantico dei cantici): "Ecco il mio diletto sta alla porta e bussa!"

Maria: Allora noi due dobbiamo associarci al nucleo dei pii israeliti che faranno da corteo al Figlio di Davide (il Messia). Vorrei far parte di quel "resto di Israele" fedele al Signore; vorrei che tutti e due facessimo parte di quei "poveri" (*...ha guardato la povertà – tapeinosin – della sua serva...*) ricchi solo di Dio.

Giuseppe: Tu, Maria, sei vicina a Dio molto più di me! Invoca lo Spirito del Signore che ce lo faccia vedere quanto prima il Messia! Io resterò in silenzio accanto a te come tuo fratello silenzioso e in secondo ordine.

(Il silenzio di Giuseppe è proverbiale. Della Madonna si conoscono poche parole riferite nei Vangeli, ma di Giuseppe niente).

Giuseppe e Maria pregano insieme: Dio dei Padri e Signore di misericordia, manda Colui che deve venire e la terra vedrà le meraviglie annunziate dalle Sacre Scritture; si aprano i cieli! La terra germogli il Messia, questa terra benedetta dei nostri Padri. Amen!

Mai il mondo udì una preghiera più bella, mai possedette creature tanto sante e umili in cui si concentrarono le massime ricchezze di Israele e della Bibbia. Il Messia è il dono più grande del cielo alla terra. Dopo Gesù e, attorno a lui, i primi sono Maria e Giuseppe.

Giuseppe dunque non deve essere chiamato padre putativo di Gesù cioè ritenuto tale, ma non reale. Egli è padre e basta: così LO CHIAMO IL Vangelo per bocca di Maria quando dice a Gesù: Tuo padre e io ti cercavamo. E' scritto nel Vangelo: I genitori di Gesù. Maria e Giuseppe sono i genitori di Gesù Lc 2, 27).

Verso Gesù, Giuseppe ha il ruolo del Padre del cielo.

In cielo il Padre è strettamente congiunto con il Figlio e fa sgorgare lo Spirito Santo, Persona divina Amore, che avvolge i Tre nell'unità dello Spirito.

In terra il Figlio (che si fa carne) ha bisogno di un padre di carne, come si servì di una madre, che compiva (in Gesù) la missione dello Spirito Santo nella Trinità. Lo Spirito Santo nella Trinità è colui che avvolge i Tre nell'unità di amore. E notate bene che lo Spirito è di genere femminile (nell'ebraico). Perciò la Madonna nella santa Famiglia di Nazaret compiva la missione dello Spirito Santo.

Anche nelle famiglie terrene c'è un richiamo alla SS. Trinità: c'è un padre, ci sono dei figli e la madre donna, il segno più vivo dell'amore.

C'è dunque IN CIELO un Padre, un Figlio e uno Spirito; E IN TERRA, a Nazaret, c'è un Padre di carne (Giuseppe), un Figlio che si fa carne e uno Spirito o Madre di carne e vergine.

Come Maria e Giuseppe devono essere nella Chiesa (in modo del tutto singolare) i sacerdoti ai quali è stato consegnato Gesù eucaristia, la remissione dei peccati, la Parola di Dio che si incarna, lo Spirito Santo che esce dai loro cuori, dalla loro lingua, dalle loro labbra...

Santi devono essere i sacerdoti come Gesù, Giuseppe e Maria.

Ma tutti i cristiani devono specchiare la SS. Trinità o nella consacrazione verginale o nella consacrazione matrimoniale. Il sacramento del matrimonio rende divini gli sposi perché essi collaborano con il Creatore per portare al mondo nuovi esseri umani.

L'Avvento è prima di tutto **il cammino di Dio verso l'umanità per attrarla a sé misteriosamente, amorosamente.**

E' Lui che viene e ci vuole scuotere dal torpore!

Dio c'è. Chi ha detto la più grossa bugia che Dio non c'è o non si interessa di noi? Gesù è morto in croce per farci partecipi della sua felicità divina.

Dio irrompe nella storia umana, viene in mezzo a noi e crea una sete indistruttibile nel cuore e nelle ossa. Non ci lascia in pace.

Il primo Avvento interessò tre personaggi: Gesù, Maria, Giuseppe: è il primo nucleo di Chiesa a Nazaret.

Il Natale non si esaurisce in un momento della storia; si espande a macchia d'olio in tutto il tempo, lo spazio e le persone. Giunge anche a noi.

Il Natale è un “Memoriale” e un sacramento per trasformare tutto il creato, umanità e cosmo,

Che cosa vuol dire Memoriale?

La messa è il memoriale della vita, morte e risurrezione di Gesù. Fin dai primi tempi in cui Dio si rivelò al primo ebreo Abramo, stabilì di trovare un mezzo per comunicare in perpetuo le grazie della sua presenza ogni volta che il veggente (qui Abramo) o altri facevano visita al luogo dove Dio si era rivelato. Si metteva un segno sacro e poi si costruiva un tempio.

Il Natale e tutte le feste sono memoriali. Il Natale ci fa partecipare alla grazia della venuta di Gesù percepita per la prima volta da Maria e Giuseppe.

Occorre molta preghiera per ricevere abbondanza di grazie divine...

La venuta di Gesù è molteplice: quella storica duemila anni fa a Betlem; quella liturgica ogni anno a Natale; quella quotidiana (ogni giorno possiamo fare la comunione). C'è il dolce Natale anche quello di sorella morte e quella finale della storia umana quando verrà a giudicare i vivi e i morti e il suo regno non avrà fine.

IL MONDO ATTUALE NON E' PER SEMPRE. La vita attuale non è definitiva, ma è un cammino più veloce del moto delle stelle.

SIAMO IN ATTESA!!! ... VERSO IL MESSIA E IL MESSIANISMO TOTALE E FINALE. Vieni, Signore Gesù! Maranà, Tha!, dicevano i primi cristiani nel dialetto di Gesù, segno che lui stesso aveva insegnato questa espressione.

Tutte le venute di Gesù sono importanti e unite insieme.

Gesù diceva a santa Faustina: *Come sei felice in ogni comunione, molto più dovrai esserlo al momento della morte nella comunione eterna, totale e senza veli.*

E infatti Il cristiano nasce quando muore; comincia a vivere oltre la vita terrena; brilla nel cielo quando sulla terra è creduto estinto.

Estinto è chi non prega o non vive la fede; chi non si confessa per bene e cioè con vero pentimento; chi si comunica con odio nel cuore.

La vita cristiana è vita di attesa, in cammino incontro al Signore Gesù. Le prime comunità cristiane sentivano molto forte la venuta del Signore; la professavano nel Credo dicendo: (Gesù) è salito al cielo. Di là

verrà di nuovo e il suo regno non avrà mai fine.

Non attendere il Salvatore con grande nostalgia è segno di peccato, di incredulità, di disinteresse nientemeno che del massimo avvenimento o Avvento!

Nella cultura odierna c'è il pericolo di restare sommersi nel materialismo tanto diffuso. E infatti non si considera la morte come avvento sospirato di Dio, ma come una grossa iattura e si dice immediatamente: Più tardi che si può... Così si dice a chi si sta preparando alla laurea, alle nozze?

Per i primi cristiani la venuta di Gesù era un' esplosione di gioia. Si diceva nel dialetto di Gesù:

Maranà thà ossia *Signore, vieni!*

A Gerusalemme per un anno intero sentivo le mamme che chiamavano i bambini con parola simile all'aramaico: *thaal! Vieni!*

L'espressione: *Maranà, tha! Signore, vieni! Si scriveva anche in un'altra maniera: Maràn, athà.* Che vuol dire: *Il Signore è venuto. Atha è il verbo al perfetto.*

Gesù è già con noi, ma ancora deve venire definitivamente nella gioia senza fine.

In aramaico *maràn* significa *signore, mara = signora* (da qui il nome di Maria). L'accento finale è in forma di enfasi. Noi per chiamare una persona diciamo: O Antonio! In aramaico direbbero: Antonio-ò! Così la parola aramaica *maràn* diventa *maranàh!* Così pure la parola *Ab = padre* in forma enfatica è *Abbà!* Sono espressioni che provengono dalla bocca di Gesù e rimaste intatte per il valore fortemente affettivo, come affettivo era il Figlio nei riguardi del Padre quando diceva: *Abbah!* Lo stesso affetto lo Spirito Santo lo comunica a noi! A dire il vero la traduzione andrebbe fatta nei nostri dialetti, che risentono della lingua di famiglia piena di amore. Alcuni la tradurrebbero in calabrese non papà, ma paparuzzu miu! L'ho sentita questa espressione dalla bocca di una figlia, al momento della morte di suo padre, tanto amato!

L'espressione antica dei primi cristiani si diceva anche in un'altra forma, pensando, per esempio alla comunione fatta: *Il Signore Gesù è venuto giù!* In aramaico aveva lo stesso suono ma era scritto in modo

diverso: *Maràn athà!* La *a* in *athà* è segno del perfetto: Il Signore è venuto ed è in me.

Dopo la risurrezione di Gesù Signore ossia Dio, si soleva dire anche: *Signore Gesù, vieni! Jeshuà, Maranà, tha!* Il Signore è il Dio della Bibbia, colui che porta ogni bene, è il più grande benefattore e il più grande amore.

Santa Teresa del Bambino Gesù diceva che voleva imparare la Bibbia nell'originale. Aveva ragione perché Dio si è fatto uomo concreto in un contesto storico e geografico.

O Dio grande nell'amore, che chiami gli umili alla luce gloriosa del tuo regno, raddrizza nei nostri cuori i tuoi sentieri, spiana le alture della superbia, e preparaci a celebrare con fede ardente la venuta del nostro salvatore Gesù Cristo.

Ecco un programma per il tempo di Avvento: 1) raddrizzare la via, eliminando le storture del peccato, altrimenti non raggiungiamo Dio. 2) Dobbiamo abbassare la superbia, 3) pregare con fede e amore...

Questo programma di vita veniva proposto da Giovanni Battista. Egli esortava i contemporanei a ricevere il Messia Gesù con disposizioni di animo docile; e diceva: *Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri. Ogni burrone sarà riempito, ogni monte e ogni colle sarà abbassato; le vie tortuose diverranno diritte e quelle impervie, spianate. Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio.*

Nella prima lettura si canta di gioia: *Deponi, o Gerusalemme, la veste del lutto e dell'afflizione, rivestiti dello splendore della gloria che ti viene da Dio per sempre. Avvolgiti del manto della giustizia (ossia della bontà, della santità) di Dio, metti sul tuo capo il diadema di gloria dell'Eterno (ossia una corona di oro e di pietre preziose come re e regine di Dio), perché Dio mostrerà il tuo splendore a ogni creatura sotto il cielo.*

O Dio grande nell'amore, che chiami gli umili alla luce gloriosa del tuo regno, raddrizza nei nostri cuori i tuoi sentieri, spiana le alture della superbia, e preparaci a celebrare con fede ardente la venuta del nostro salvatore Gesù Cristo, tuo Figlio.

COMUNITA' CRISTIANA VIRTUALE

A CURA DI GIOVANNI F. OMI
e-mail: giofu@tiscali.it

D I O A M O R E

Pensieri di Chiara Lubich ridotti all'essenziale
e riproposti con le sue parole

Centro Mariapoli, 9.7.1974

La parola che Gesù vuol dire oggi...è Lui stesso: Dio. **Se ci venisse chiesto: qual è il vostro Ideale? Noi dovremmo rispondere: Dio.**

Qui sta la rivoluzione che vogliamo fare: riportare Dio nelle case, nelle scuole, negli uffici, nei bar, nello sport, nel gioco, nei parlamenti, in ogni angolo della vita di ognuno di noi.

E chi è Dio? *Dio è Amore.*

È questa la grande, immensa scoperta che fu **una bomba spirituale** di tale portata, da farci dimenticare letteralmente tutte quelle che cadevano attorno a noi durante la guerra.

Ci accorgemmo che avevamo vissuto fino allora come uomini che guardano e vedono solo questa terra; come degli orfani che hanno padre e madre sì, ma solo terreni.

Appena compreso invece che Dio era Amore ci sentimmo subito figlie di un altro Padre che sta nei Cieli e si stabilì un immediato rapporto con Lui: una relazione umano-divina, un cielo d'amore spalancato sopra il nostro capo, un colloquio ininterrotto tra figli e Padre.

Questo atteggiamento nuovo verso Dio, questo *credere all'amore e agire di conseguenza deve essere talmente forte* da trasformare la nostra vita, **da diventare il nostro distintivo**, la caratteristica, la personalità!

Il credere all'amore deve diventare noi.

Se dovessimo morire, non vorremmo sulla nostra tomba il nostro nome, ma solo questa frase: "Noi abbiamo creduto all'Amore".

Gli occhi degli uomini del mondo non vedono che un succedersi di cose noiose o terribili, e lo scatenarsi di tanti mali.

Noi sappiamo che **al di là di tutto e di tutti c'è Dio che è Amore, c'è la sua Provvidenza che fa concorrere al bene ogni cosa per quelli che lo amano.**

Dobbiamo orientarci verso Dio come verso Colui **il cui amore fa una grande breccia nel cuore ed entra decisamente a far parte essenziale della vita.**

Tutto il resto (**amici**, cose, studio) deve prendere il suo posto secondario.

In cima alla scala dei valori deve essere messo Dio.

L'impegno che occuperà ora il cuore, l'anelito che fiorirà, sarà quello di scoprire la traccia del suo amore in ogni circostanza lieta e triste della vita.

Crederci infatti al suo amore **non è credere che Egli è Amore solo quando tutto va bene, ma anche crederlo sotto la sferza del dolore e delle purificazioni.**

Occorre ripetere con santa Caterina: **"Tutto ciò che Dio vuole o permette è per il nostro bene"**.

Se Dio è Padre devo amarlo come tale, devo rispondere all'Amore col suo amore.

E' necessario sforzarsi di farlo momento per momento, in tutta la vita.

Più sarò in contatto con Dio più gli assomiglierò, più mi arricchirò di Lui, fino a diventare un vaso pieno di Dio.

Sì, perché se uno ama l'arte diventa un artista e si dedica ad essa;

se ama la scienza è uno scienziato; se amiamo Dio e viviamo per Lui saremo esseri divini.

Dio-Amore: quale infinita ricchezza di significato questa parola!

Dio-Amore: **non un Dio lontano, immobile e inaccessibile agli uomini.**

Dio-Amore che viene **incontro a ogni uomo in mille modi, basta che egli lo voglia.**

Guardiamoci un po' intorno e osserviamo insieme a **quali pazzie d'amore** è stato spinto il nostro Dio per amore di noi.

Cerchiamolo per appressarci alla sua presenza, per esporci al suo Sole, **per lasciarci illuminare dalla sua Sapienza e infiammare dal suo Spirito.**

Se faremo così, **lo possederemo sempre di più e informeremo altri di Lui a tal punto che la nostra vita traboccherà sugli altri.**

Dove Egli appare più evidente, così vicino a noi **quasi da toccarlo è nell'Eucaristia.**

Chi ci ha dato **il coraggio di andare avanti? Chi ha sostenuto le nostre persone? Gesù Eucaristia.** A tutte le ore, possiamo avere un'udienza con Cristo stesso.

Con Lui siamo onnipotenti!

“Come sarebbe stato bello vivere ai tempi di Gesù”!

Ebbene, bisogna **credere all'Amore di Dio anche qui;**

e facendo così mi viene da dire che è **quasi meglio vivere in questi tempi.**

La presenza di Gesù, infatti, era allora limitata alla sola Palestina, ora è su tutti i punti della terra.

E poi c'è un altro fatto che ci fa preferire di vivere in questi tempi.

Dio s'è fatto uomo per salvarci;
ma, fattosi uomo, ha voluto **addirittura farsi cibo, perché nutrendoci di Lui diventassimo altri lui.**

Una cosa è vedere Gesù, un'altra è essere in qualche modo un altro Gesù sulla terra.

E non è questo che abbiamo detto di voler realizzare all'inizio? Di volerci realizzare come esseri divini?

Un'altra fonte alla quale possiamo attingere per riempirci di Dio è l'unità con la gerarchia della Chiesa.

Oggi la Chiesa è misconosciuta. Il Papa è spesso criticato, non si vede più nei Vescovi i successori degli apostoli; non si ricorda più quello che Gesù ha detto: "Chi ascolta voi, ascolta me; chi disprezza voi, disprezza me". L'atmosfera laicista, di cui è impregnata la nostra società, mette un'ombra sui più importanti uomini della terra: quelli investiti da Cristo per portare lui nel mondo.

Fede nella Chiesa; e andare contro corrente, contro l'andazzo del tempo che tutto intacca, tutto demolisce; e spegne il divino là dove è depositato.

Come dei girasoli ci giriamo sempre a guardare il sole, a chi ci rappresenta Dio, come davanti a Dio.

La gerarchia ecclesiastica è il canale attraverso cui Dio manda le sue grazie per la Chiesa e per tutte le anime, quindi anche per noi. Si tratta di credere che è la Sposa di Cristo.

E dove ancora possiamo trovare Dio è *nel Vangelo*.

Le sue parole non sono come le altre. Tutte le parole passeranno, ma quelle non passeranno mai. Comunicandoci con esse ci comunichiamo con Cristo che è la Parola.

Le parole del Vangelo sono - com'è scritto - "spirito e vita". Non lasciano le cose come stanno. Tutto rivoluzionario. Il contatto con esse è il contatto col Fuoco. Informarci di esse è metter fuoco nel fuoco.

Così **un'altra fonte** che vogliamo sfruttare abbondantemente perché ci riempie di Dio anch'essa, è **il fratello**.

Se avvicinate un fratello amandolo, questo atteggiamento vi porta a Dio, sentite una gioia!

Ogni volta che ci facciamo uno con il fratello **per amore di Gesù cresce dentro di noi l'amore.**

"Siamo passati dalla morte alla vita perché abbiamo amato i fratelli".

E la cosa è talmente lampante che ogni prossimo che ci passa accanto, **se lo amiamo**, non è più considerato un nostro beneficiario, ma **un nostro benefattore: ci dona Dio.**

Io ho questa convinzione nell'anima: che **la via più celere per arrivare a Dio**, anche come tempo, è **il fratello**.

E penso così perché Gesù, quando stava per morire, avrebbe potuto dire: "Io vado in Paradiso, **vi scongiuro, amate Dio**". E invece no: "**Amatevi a vicenda come io ho amato voi**".

Egli sapeva che nell'amore e nella carità c'era Dio e che essa ci avrebbe aiutato ad andare avanti, a stare in piedi anche se Lui sarebbe mancato.

Se anche noi faremo così tutto il giorno, l'amore chiama amore e la sera saremo tutti pieni d'amore e potremo sperimentare quel certo raccoglimento spirituale che penso già molti o alcuni di voi abbiano provato.

È una presenza leggera, amorosa, mai provata. Ma che si distingue benissimo come presenza di Dio. È Dio che comincia a "caricare" il suo piccolo strumento del suo grande amore.

Ed ecco **un'altra fontana aperta che dice l'amore di Dio per noi: Dio è dentro di noi e parla.** A noi ascoltare la sua voce. **La voce di Dio è quella della coscienza.**

Quanto più l'anima è carica di grazia di Dio, tanto più la sua voce

è forte e ci dice quello che Dio vuole o non vuole.

Ma c'è un momento nel quale noi dobbiamo attingere a Dio dentro di noi: **è durante la preghiera, quando vogliamo andare in profondità, nel rapporto diretto con Lui.**

Dobbiamo imparare a parlare a Dio dentro di noi.

Noi siamo spesso fuori di noi stessi, se non ci raccogliamo spegnendo i sensi, chiudendo - dicevano i mistici - le imposte dell'anima. Dio abita dentro di noi e ci inonda della sua presenza viva.

La meditazione si può fare così: leggere un libro ispirato. Appena qualcosa ci colpisce, raccoglierci con Dio dentro di noi e parlargli.

Poi continuare la lettura.

Anche con questo mezzo Dio ci carica di sé.

E ancora, per ultimo, Dio dobbiamo trovarlo *in mezzo a noi.*

È questa la nostra specifica vocazione.

Ho detto che l'Ideale è Dio Amore ed abbiamo enumerato alcune fonti ove attingerlo per rispondere al suo amore col nostro amore. **Tutte queste varie sorgenti debbono concorrere ad aiutarci a far trionfare soprattutto Dio in mezzo a noi.**

Con esse faremo una sorgente di Dio, una fontana di Dio, un suo torrente di Dio, una cascata di Dio.

Giacché il mondo sembra voler far senza Dio, occorre un Movimento che dicesse: "Dio c'è, perché... venite e lo troverete in mezzo a noi".

Così fino alla morte, perché anche se sembrerà che un giorno ci fermiamo perché chiamati in Cielo, la rivoluzione continua qui in terra in milioni d'altri cuori che hanno fatto il loro ideale.

Chiara ai Gen 2 Congresso Gen 1974

ASTERISCHI O INTERVENTI VARI

DIO PADRE AMORE

Dio ama tutte le sue creature, ogni creatura e specialmente le creature umane, perché il figlio suo si è fatto uomo e non angelo, carne della nostra carne. E la madre di Dio – Maria – è della nostra stirpe non di quella degli angeli. Noi ci nutriamo della carne e del sangue di Gesù (nella comunione) e siamo sua stirpe, sua parentela, siamo consanguinei e con- corporei con Dio.

Si legge nella Bibbia: nessuno odia la propria carne, ma ne ha cura e la nutre: perciò poiché Dio è della nostra parentela Dio ci ama. E questa frase va scolpita nell'animo e ripetuta giorno e notte; bisogna credere fermamente, perché credendo all'amore di Dio per noi si ha la beatitudine della prima credente (la Madonna): *Beata te che hai creduto...*

si adempiranno le parole di Dio.

Nella Bibbia (libro di Isaia) leggiamo: *Può una madre abbandonare il frutto del suo grembo? E anche se una donna lo facesse io non vi dimenticherò mai!*

Solenne giuramento divino ancora più solenne: *Ho scritto il nome di ognuno di voi sul palmo della mia mano destra* = benedizione dell'Onnipotente!!!

Dio, dunque, ci ama con la tenerezza dell'amore materno e con la passione e la poesia dell'amore più vibrante. Perché? Perché Dio è legato a noi molto più che una madre alla propria creatura, e perciò l'amore di Dio supera di misura infinitamente superiore qualsiasi altro amore...

Dio è legato a noi:

1 – perché ci ha creati: ognuno è geloso di ciò che è proprio, creature o cose;

2 – Dio è legato a noi nell'incarnazione più che genitori e figli, in

quanto ci ha legati vita e vita, carne, cuore e sangue con Gesù, suo unico e diletteissimo figlio. E ognuno di noi gli è **"unico"** (Rom.).

3 – Dio ci ama e ce ne dà la prova: è morto (Cristo) in croce al posto nostro... .

4 – è cibo e bevanda = Eucaristia: il suo corpo arso per amore.

Ognuno di noi dai genitori eredita il corpo, da Dio riceve l'anima: mente, cuore, intelligenza, volontà, libertà, persona, anima immortale fatta ad immagine di Dio, a lui vicinissima. Quanto l'anima supera il corpo molto più apparteniamo a Dio e non ai genitori...

Dio mi ha pensato, mi ha visto (i genitori non mi hanno visto prima), Dio mi ha programmato, mi ha amato, Dio mi ha voluto e mi ha chiamato perché mi ha creato... "Nessuno mai ti amerà dell'amor mio", scrive il poeta della mamma, e vale maggiormente per Iddio (scrive la Bibbia).

Dio mi ama: sono legato a Lui; sono un pezzo del suo cuore.

Mi ha legato vita, cuore, corpo con Gesù nel battesimo, nella comunione. Egli ha riversato in me il suo Spirito Santo. Ciò che nella vita umana chiamiamo sentimento, sensibilità, tenerezza, affetto, amore..., in Dio è una persona divina – amore: lo Spirito Santo.

L'amore è una persona divina...: questa persona Dio l'ha riversata in me nel battesimo e mi ha fatto suo figlio con la sua vita divina: come Gesù, con Gesù e in Gesù... Come Dio- padre abbracciò il figlio nell'eterno e infinito amore, Egli vede e sente (nel figlio) ogni persona umana, che abbraccia con eterno ed infinito amore.

Dio ama nel figlio anche noi, non perché noi siamo buoni, ma perché egli è buono, *"ogni bene, sommo bene, infinito bene"* (San Francesco d'Assisi). Vuole bene, ama divinamente ogni creatura: te, me, noi tutti...

Quando Gesù è venuto in terra e ha sperimentato la vita umana come bambino bisognoso di affetto, e come adolescente, giovane, adulto, allora Gesù "inventò" i modi umani per chiamare e annunciare Dio e prese i termini della vita familiare: padre, madre, sposo, fratello, sorella... e li ha usati per indicare che al disopra delle esperienze umane di amore risiede l'amore divino "Spirito Santo".

E questo amore divino ha fatto irruzione nel mondo con la presenza del Figlio e ci ha fatti tutti in relazione amorosa e familiare con

Dio

– come lo è lui – in modo divino: amante – amato!

Così è il cristiano nell'amore che è super- umano = divino!

Dio Padre è pure *madre*: migliaia di volte la Bibbia indica Dio come misericordioso...

Nel linguaggio biblico *misericordia* = grembo materno; misericordioso è dunque la nota caratteristica della madre che nel grembo fremente per il figlio... Allora Dio – secondo la Bibbia è fremente di *tenezza femminile plurima*. Misericordia nel linguaggio ebraico sta ad indicare ricchezza, abbondanza infinita: la fonte della maternità misericordiosa è il Dio dell'amore.

E dopo Dio, chi rivela la misericordia è la “donna per eccellenza”: Maria! Lei è la maternità di Dio fatta persona umana.

“Quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio e lo siamo realmente! Carissimi, fin d'ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato.

Sappiamo però che quando egli si sarà manifestato, noi saremo simili e lui, perché lo vedremo così come egli è...” (I Giov., 5).

Dice Gesù: *Se non diventerete come bambini non entrerete nel regno di Dio...* il bambino – (nell'ambiente di Gesù) era l'immaturo, incapace di ogni cosa, bisognoso di tutto e di tutti.

Convieni, perciò, convincersi di essere poveri, miseri, incapaci, fragili senza alcuna possibilità, senza nulla..., ma bambini di Dio = suoi figli, sua carne, frutto del suo grembo o misericordia, amati custoditi, accarezzati, coccolati, più felici di ogni felicità...

Perché? Perché Dio ci ama!

CARITA' AMORE!

Il termine “carità” è prettamente cristiano, significa amore, ma un amore molto diverso dalla “accezione” pagano-mondana-canzonettistica...

Un amore che deriva dal cielo: Dio, rivelato nella Bibbia, nel cuore della Chiesa, che sono i Santi: i Santi amano, vogliono bene con lo stesso amore di Dio.

I pagani dicevano che non è possibile “ *parlare della divinità che*

ama l'uomo", perché la divinità non ha nulla da ricevere.

L'amore pagano è ricevere, l'amore cristiano è dare, cercare per dare, voler bene, essere bontà, gratuità per dono cordiale e gioioso.

Madre Teresa di Calcutta, la celebre missionaria della carità, entrando in un paese dice:

"Noi cerchiamo le persone più abbandonate per aiutarle, servirle, dare loro del bene, vogliamo il loro bene. Perché ? Perché ogni persona è Cristo".

Secondo la concezione cristiana nessuno è impedito ad amare.

Tutti possono e devono amare, mentre – secondo la concezione pagana - spesso si ode il lamento: non sono amato, ho bisogno di amare e non posso!

Gli scrittori del Nuovo Testamento usando la lingua greca hanno preferito scegliere un termine possibilmente fuori equivoco per indicare la realtà rivelata dell'amore. Gli scrittori sacri perciò scartarono la parola *erōs*, da cui **erotico**, che è amore sensuale.

Cristianamente, è l'anima che ama, è Dio che ama.

Nell'AT si trovano le parole: misericordia, fedeltà, alleanza... che si illuminano a vicenda. Misericordia deriva da un termine ebraico che sta ad indicare: grembo materno = la donna è pienamente se stessa nella maternità.

Una madre freme all'unisono col bambino e guarda alle sue esigenze indipendentemente se merita o meno.

Dio-Padre, così, ha "viscere materne"! Gesù nel Vangelo spesso si commuove: letteralmente = *sentì fremere il grembo materno*. Dio è "madre":

Isaia 49,15: *"Può una madre dimenticarsi o trascurare il frutto delle proprie viscere? Anche se si dimenticasse, io non la farò".*

Altra parola che indica amore è **filìa** = amicizia, (meno forte dell'amore).

Gli autori sacri usarono una parola allora fuori uso: agaph, e la caricarono del nuovo significato rivelato dall'amore. o.

Gesù "inventò" i modi umani per chiamare e annunziare a noi Dio: prese i termini della vita familiare (padre, madre, sposo, fratello, sorella) e li ha usati per indicare che, al di sopra delle esperienze umane, esiste un AMORE al di sopra di ogni immaginazione. E questo è Dio, Dio- Amore.

Questo amore divino ha fatto irruzione nel mondo con la presenza del Figlio che ci ha fatti tutti in relazione amorosa e familiare con Dio. Dio è Padre, ma anche madre: migliaia di volte la Bibbia indica Dio come misericordioso.

Nel linguaggio biblico la parola misericordia è indicata con una parola derivata dall'utero materno: Dio-Madre!

Dopo Dio, chi rivela la misericordia è la Donna per eccellenza, Maria!

Lei è la maternità di Dio fatta persona umana.

“Quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio e lo siamo realmente! Carissimi, fin d'ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato. Sappiamo però che quando egli si sarà manifestato, noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è” (1 Gv 5).

Dice Gesù: “Se non diventerete come bambini, non entrerete nel regno di Dio”. Il bambino nell'ambiente di Gesù era l'immaturo, incapace di ogni cosa, bisognoso di tutti e di tutto. Conviene perciò convincerci di essere poveri, miseri, incapaci, fragili, senza alcuna possibilità, ma bambini di Dio cioè suoi figli, sua carne, frutto del suo grembo, amati, custoditi, accarezzati, coccolati, più felici di ogni felicità...

Perché? PERCHE' DIO CI AMA!



Prima Primavera

di Maria Caterina Scandàle

La tua voce nei venti
la bellezza in gemme profusa
gli intrecci di luce fra i rami
di porpora rosa i tramonti.
Sinfonia nel creato di ghiacci
di gocciole scrosci e zampilli
non più colline innevate
ma cieli tersi e celesti.
La tua voce io sento...
il messaggio che affidi
al balenio di un soffio
fermento nuovo di vita.

Kerygma della Croce

di Maria Caterina Scandàle



Dalla Croce
di un Dio
crocifisso
una gemma
si schiude.
Lieve
le ferite
carezza.
Nel calice
si nutre.
Nel dolore
vive.
Dal sangue
prende forza.
L'acqua l'irrorà.
E' una rosa bianca
ferita
pregna di profumo
di Risurrezione

UNA STRAORDINARIA SERATA NELLA CHIESA SAN CARLO BORROMEO DI RENDE

A CURA DI DON ALDO GIOVINCO

Tema dell'appuntamento: VIVERE IL CRISTIANESIMO!

VIVERE IL CRISTIANESIMO

e non solo credersi cristiani
senza impegnarsi per esserlo.

Molti cristiani non conoscono Gesù né il suo Vangelo.

Spesso dicono di credere al paradiso, ma ripetono: E' meglio andarci più tardi che si può. Si può dire "più tardi che si può" a uno studente diligente per la sua laurea? ... a due fidanzati per il matrimonio?

Ascoltiamo come ragionano i veri cristiani, i santi.

Interroghiamo santa Faustina, volata al cielo il 1938 a 33 anni.

Leggo nel suo Diario gli ultimi mesi della sua esistenza terrena (n.1589ss): "Ti attendo, Signore, **con grande nostalgia nel cuore, con desiderio insopprimibile**. Sento che il mio amore per te diventa un fuoco.

Alla fine della mia vita terrena, una fiamma s' innalzerà verso il cielo. **Allora si realizzeranno tutti i miei desideri.**

Vieni, mio dolcissimo Signore, e porta il mio cuore assetato là con te nelle regioni eccelse dei cieli. Dove dura in eterno la tua vita.

La vita sulla terra è un'agonia continua. Mentre il mio cuore sente di essere creato per grandi altezze. E non l'attirano i bassipiani di questo mondo. La mia patria è il cielo. Questa è la mia fede incrollabile".

Chi le ha inculcato questa fede?

Dio che si è fatto uomo;

venne in questo mondo a parlarci del paradiso;

morì per amor nostro;
risorse realmente, fu visto, toccato e testimoniato.

Non crede solo chi è disinformato, chi non conosce il cristianesimo.
E' più ragionevole credere che: non credere.

Il cristianesimo deve essere conosciuto.
E' divino! Non si può immaginare: è fondato sulla morte di Gesù
e sulla sua straordinaria risurrezione.

Per conoscere il cristianesimo vediamo alcune **caratteristiche indispensabili**.

Sono in netto **contrasto** con la mentalità corrente, ma anche con l'ebraismo o **Antico Testamento**. Gli Ebrei non credevano:

- 1) anima immortale,
- 2) Vita per sempre o eternità,
- 3) Necessità indispensabile della croce o sofferenza.

Infatti dice l'AT (Antico Testamento) che i viventi benedicono Dio, i morti sono periti. Non esiste speranza dopo morte, crollo tragico di tutte le speranze: così molti oggi dicono e credono.

ANCHE i discepoli di Gesù (prima di essere cristiani) dicevano al loro Maestro che volevano i primi posti nel suo regno politico; un regno universale che avrebbe sostituito l'impero romano.

Le caratteristiche essenziali cristiane sono:

1) Interiorità: l'anima è la vera e grande realtà della persona umana. Dice Gesù: Non temete chi uccide il corpo e dopo non può far niente. Temete Colui che può mandare in perdizione corpo e anima.

2) Eternità: non siamo stati creati per la terra; La nostra patria è il paradiso: là si trova la nostra dimora eterna.

3) Croce: o impegno indispensabile per tutti, fino a morire come il Crocifisso.

Siamo tutti peccatori e dobbiamo combattere continuamente l'ego, l'io, per raggiungere Dio come padre e il prossimo come fratello.

Questa è opera di morte all'ego. Senza croce non si va in cielo.

Oggi, prima domenica di quaresima, siamo invitati a riflettere seriamente sull' **impegno cristiano**.

La quaresima inizia il mercoledì delle ceneri con il rito austero dell'imposizione delle ceneri e con le parole: Ricordati che sei polvere e in polvere tornerai.

Ma attenzione: la realtà "uomo" non si esaurisce nel corpo.

Quando si depone il corpo nel cimitero, come una tuta che si abbandona nel bidone della spazzatura,

ATTENZIONE

Il corpo senza anima è come un pezzo di carne marcia che il chirurgo taglia e getta via. Con ciò non si intende dire che non abbia valore il culto nei cimiteri. Io ricordo di aver preso una ciocca di capelli di mia madre morta durante la mia fanciullezza e conservai quei capelli per molti anni. Era l'unico segno (ma un SEGNO) di quel corpo che esprimeva tanto affetto a me. Mia madre però non erano i suoi capelli.

Il culto nei cimiteri ha valore, ma non assoluto o eccessivo. C'è gente che fa spese inutili nei cimiteri e trascura la messa ove i morti in Cristo sono vivi e presenti più di noi vivi e distratti nel grande raduno del cielo e della terra.

l'io, la persona, ancora vive; e vivrà per sempre o eternamente felice o eternamente infelice nell'inferno.

Un giorno risorgerà il corpo, ma non prenderemo quella carne materiale marcita sotto terra.

L'anima si rivestirà nuovamente di materia che non è quella di prima. Voi sapete che la nostra carne cambia continuamente; e totalmente molte volte in vita.

L'anima è il fondamento della nostra esistenza. L'anima non muore mai!

Alle parole severe dell'imposizione delle ceneri segue un messaggio di straordinaria speranza: Convertitevi e credete nel Vangelo.

Sono le prime parole pronunziate da Gesù nel Vangelo di Marco (Mc 1, 14).

Vangelo è parola greca; e significa: Bella notizia.

E' la più bella notizia che Gesù ha portato all'umanità:

fare di ognuno di noi il Figlio prediletto di Dio;

e fare di tutta l'umanità un regno di amore o Chiesa,

inseriti nella Famiglia Trinitaria del Padre, Figlio e Spirito Santo.

La vita cristiana incomincia con il Battesimo

Il Battesimo è un rito umile, ma produce un grande cambiamento: la nostra divinizzazione o *thèiosis*, come dicevano i primi cristiani del mondo greco-romano.

Il Battesimo (bapto, in greco) significa tuffare, inserire, innestare. Dove? Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Nome vuol dire persona.

Siamo inseriti nella persona del Padre come figli, del Figlio come fratelli-sorelle e dello Spirito Santo.

Lo Spirito Santo è la Persona divina Amore, per cui non solo siamo amati divinamente (come il Padre-Dio ama il Figlio), ma diventiamo capaci di amare anche noi divinamente mediante lo Spirito Santo.

Ci sono due specie di amore: altro è l'amore passivo (essere amati) e altro quello attivo (amare): sono due realtà diverse e ricche di gioia.

Veniamo amati come e nell'unico Figlio con lo stesso amore paterno fino ad essere una immedesimazione mistica (=reale e misteriosa) con Gesù.

Gesù è Figlio di Dio per essenza, noi per partecipazione.

Se un ferro si mette dentro il fuoco diventa infuocato; ha le stesse caratteristiche del fuoco. Se si toglie dal fuoco diventa nero.

Se per somma disgrazia si perde la divinizzazione (thèiosis) con il peccato mortale, allora la vita divina viene uccisa; e il cristiano diventa nemico di Dio e degno dell'inferno eterno.

Dice Paolo nella Sacra Scrittura: Non c'è più né uomo o donna né schiavo o libero né giudeo o greco, ma tutti siete Uno (al maschile, in greco: hèis): siete Cristo in persona!

IL CRISTIANO E' CRISTO.

Si pensi un momento alla comunione, e si comprende che il privilegio di Maria (madre di Dio) è realtà di tutti i cristiani: essere carne e sangue di Gesù.

Questo è l'inconcepibile cristianesimo!

Ma deve essere vissuto, deve essere conosciuto, deve essere studiato e praticato. Credente e non praticante è la burla che fa vergogna a persone serie, specialmente per cose così alte, divine, eterne!

SIAMO dunque ALTRETTANTI GESU'!

Dobbiamo essere la sua perfetta copia conforme nel pensare, nel volere, nel vivere e nel morire e nel risorgere.

Subito dopo la morte veniamo introdotti nella felicità eterna di Dio, nell'attesa della risurrezione del nostro corpo.

Allora l'anima si rivestirà nuovamente di materia, ma gloriosa e divina. I corpi risorti sono nudi (Gesù lasciò il lenzuolo o sindone che avvolgeva il suo corpo). I corpi risorti sono nudi perché superano la bellezza di ogni materia fossero pure i più preziosi gioielli. Chi ama la bellezza, la ricchezza... cerchi i veri beni!

Chi è Gesù? E' UOMO, DIO, MORTO E RISORTO.

Dunque la nostra umanità deve diventare come quella di Gesù.

Mediante il Battesimo veniamo radicalmente trasformati in maniera misteriosa e reale e configurati a Cristo come era nella sua vita terrena. Come Cristo dobbiamo vivere una vita santa e immacolata, sofferta, perseguitata fino alla crocifissione come Gesù uomo.

Egli è uomo e Dio, MORTO E RISORTO.

Anche noi abbiamo la vita divina dal momento del Battesimo o della purificazione con la confessione in caso di peccato mortale.

Appena moriamo siamo chiamati alla casa paterna di Dio Padre, di Gesù nostro fratello, dello Spirito Santo e di tutti i beati.

La nostra patria è il cielo.

Cielo è simbolo di divinità, non un luogo: quando siamo senza

peccato mortale o riceviamo Gesù nella comunione siamo NELLA PIENEZZA DEL "CIELO" ossia della divinità.

Paolo descrive la vita cristiana con le seguenti parole (Filippesi 3,10s: Dobbiamo "conoscere (ossia sperimentare-essere) Lui, la potenza della sua risurrezione, la comunione alle sue sofferenze facendomi conforme alla sua morte (in croce), nella speranza di giungere alla risurrezione dai morti": la gloria del corpo risorto nell'ultima e definitiva esperienza del corpo e del mondo materiale rinnovato per tutta l'eternità. Si legga Rm 8, vv.16ss: Se lo Spirito Santo abita in voi, come risuscitò il corpo di Cristo così farà di voi e perfino del mondo materiale che sarà rinnovato per tutta l'eternità... Le sofferenze del momento presente non sono paragonabili alla gloria futura che sarà rivelata in noi (v.16). V.20 La creazione stessa sarà trasfigurata dalla risurrezione di Gesù (il nuovo big-bang). Sarebbe interessante conoscere altre trasformazioni del nostro corpo risorto secondo il c.15 di 1 Cor.

La risurrezione di Gesù è stata molto più potente del big-bang, perché la redenzione è immensamente superiore alla creazione. Paolo in pieno giorno fu folgorato dal Risorto che lo accedè e lo prostrò a terra.

L'esperienza del divino è superumana o soprannaturale o al di là di ogni esperienza possibile e immaginabile. Il cristianesimo è DIVINO! Solo che in questo mondo tutte queste cose esistono e non sono visibili, ma con l'esercizio della fede e con la grazia divina diventano "esperienza soprannaturale" ossia si sperimentano, ma non in maniera sensibile...

Il cristiano deve essere un altro Cristo in terra: nella dignità, nella realtà, nel modo di pensare e vivere... Dice Paolo: "Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me".

Come Gesù ha sofferto la morte in croce, così dobbiamo fare opera di continua e totale morte o mortificazione o crocifissione mistica, come dice Paolo nella Sacra Scrittura: "Con Cristo sono crocifisso; non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me".

Paolo ci dà l'esempio della sua partecipazione alla crocifissione di Cristo in 2 Cor 24ss: Cinque volte ho ricevuto dai Giudei i quarantano-

ve colpi; tre volte sono stato battuto con le verghe, una volta sono stato lapidato (e creduto morto), tre volte ho fatto naufragio, ho trascorso un giorno e una notte in balia delle onde. Viaggi innumerevoli (circa 17 mila km a piedi la distanza tra Roma e Buenos Aires), pericoli senza fine, disagi, fatiche veglie, fame, sete, freddo, nudità...

Il cristianesimo è stato preceduto dalla religione ebraica. Questa era preannuncio, preludio o simbolo e parabola della religione cristiana. Non ci dobbiamo meravigliare se i discepoli di Gesù non comprendevano il Maestro prima della venuta dello Spirito Santo.

Non avevano idee chiare su tre punti: eternità, interiorità, croce. L'Antico Testamento non conosce il paradiso (eternità), le ricchezze divine dentro l'anima con il Battesimo (interiorità), e neanche la necessità di morire con Cristo e per Cristo in croce per risorgere (la necessità della croce!).

Nell'Antico Testamento si trova scritto: I viventi ti lodano, o Dio, non i morti. Non conoscevano le ricchezze dell'anima piena di Dio. Tutta la vita religiosa si svolgeva nei limiti del materiale, temporale e terreno. Per questo i discepoli di Gesù pensavano che egli come re o messia sarebbe stato il più grande imperatore in questo mondo. Non potevano capire i suoi discorsi che invitavano al sacrificio.

I santi di tutti i tempi sono maestri di vita cristiana. Ad essi si deve ricorrere per imparare le autentiche esperienze spirituali. Vi leggo alcuni brani del Diario di santa Faustina.

Ella scrive: La mia anima è stata immersa nella divinità. (Già in questa vita sperimentò l'esperienza straordinaria di Dio). Sono stata unita alle tre divine Persone. La mia anima è stata sommersa in una gioia inconcepibile. Il Signore mi ha fatto conoscere tutto il mare e l'abisso della sua insondabile misericordia (ossia l'amore paterno e materno di Dio). Oh, se le anime volessero comprendere quanto Dio le ama! Tutti i paragoni, anche i più teneri e i più forti, sono soltanto un'ombra sbiadita a confronto della realtà.

F (=Faustina): Gesù mi disse: Le fiamme della misericordia mi bruciano. Desidero riversarle sulla terra. Che dolore quando non le vogliono accettare. Io sono l'amore e la misericordia in persona. Di' al-

l'umanità sofferente che si stringa alla mia misericordia e io la colmerò di pace.

Quando un'anima si avvicina a me con fiducia, io la riempio di una tale quantità di grazia che essa non può contenerla in sé e la irradia su altri. (Chi si lascia innamorare da Dio è un fuoco che riempie di divinità e di felicità la terra!). I peccati di sfiducia mi feriscono nella maniera più dolorosa.

(Quale fortuna vivere come Dio, con lui che è Amore!). L'amore fa esistere e persistere le creature. L'inferno è esistere perché Dio ci crea, ma non distrugge. Pensate che vuol dire soffrire sempre, sempre, per sempre. C'è da impazzire solo al pensiero. E' una vita fallita come cenere che si dilegua senza finire mai. Immaginate di cadere nel vuoto per sempre, per sempre vuoto... e disperazione!

F: Gesù dice: Quanto più profondamente un'anima si umilia tanto più mi avvicino amabilmente, unendomi strettamente a lei e la innalzo fino al mio trono. Felice anima che Dio stesso stringe al suo seno con eterno e infinito amore!

(Queste parole si devono ripetere come esercizio di orazione per ore e ore e allora la vita cambia radicalmente. **Chi non s'impegna, non può essere cristiano. E chi non è cristiano è un grande infelice!** Ecco perché aumentano i suicidi proprio in chi va dietro a ricchezze, piaceri, onori. Tutto vuoto, falso e nemico della vera gioia!)

(Tre sono le componenti necessarie del cristianesimo in opposizione all'ebraismo o Antico Testamento: interiorità o spiritualità, eternità, croce. Su questa realtà così difficile ad accettare ecco le vere esperienze della gioia profonda e divina del soffrire).

F: Essenza dell'amore è la sofferenza e il sacrificio. La perfezione consiste in una stretta unione con la volontà di Dio.

(Dicevano i Latini: Volere e non volere le stesse cose, questa è vera amicizia. Il cristianesimo aggiunge: Allora si sperimenta la gioia del sacrificio. Tre parole sono inseparabili: sacrificio, amore, gioia.

Perché tanti matrimoni si sfaldano?

Perché non conoscono il vero amore: volere le stesse cose, raggiungerle attraverso il sacrificio; allora l'amore è divino, eterno! Invece è diabolico quando si dice: Non andiamo d'accordo? Ci separiamo! Il

diavolo, dal greco diabollo, è il separatore. Al contrario, Dio è Amore e unisce, dice la Bibbia).

F: Si è impossessato di me un amore così grande per il Padre celeste che l'intera giornata oggi è diventata una continua estasi di amore. (Imparino gli atei!). L'universo mi è sembrato una piccola gocciolina di fronte a Dio. Non c'è maggior felicità di quando Dio si fa conoscere interiormente: un abisso di serenità. **In questo giorno non ho potuto prendere alcun cibo.** Mi sono sentita saziata d'amore.

(E' stupendo! Aggiungo: Queste realtà sono per tutti i cristiani. I santi le sperimentano in modo superlativo perché testimoniano agli altri e li invitano alle medesime esperienze. Dio non ha privilegiati, tutti ci tratta come Gesù.

In paradiso dunque si vive di amore!!!)

F: Ho udito queste parole: Figlia mia, il tuo cuore si riempia di gioia. Io, il Signore sono con te. ("Signore" vuol dire: il Dio amoroso della Bibbia). Non avere paura di nulla, sei nel mio cuore.

In quel momento ho conosciuto la grande maestà di Dio e ho compreso che nulla può essere paragonato a un solo atto della sua conoscenza. Ogni grandezza esterna scompare come polvere. Il Signore ha versato nella mia anima una pace così profonda che nulla ormai può turbarmela.

Anche se crollasse il mondo intero, neppure questo sarebbe in grado di turbare la profondità del mio raccoglimento interiore, nel quale riposa Dio. Che felicità avere la consapevolezza che Dio è nel mio cuore e vivo in stretta intimità con lui! La grandezza di Dio inonda la mia anima e annego in lui e scompaio e mi perdo, sciogliendomi in lui.

(Superbia umana, dove vai? Chi è sapiente? La Bibbia CHIAMA STOLTI GLI INCREDULI).

F: Tutto ciò che è terreno dura poco e quello che sembra grande va in fumo. Come sento che sono in esilio (in attesa di giungere in paradiso per sempre). Mi comprendi solo tu che sei nascosto nel mio cuore ed eternamente vivo!

(Dio non abbandona mai nessuno che lo cerca con sincerità. Io

penso alle vittime dei grandi terremoti o tsunami. Noi sappiamo che molti morirono. Ma non sappiamo quale gioia hanno avuto nell'incontro con l'Amore infinito, eterno. Quante grida di gioia nell'incontrare il volto di un Dio Padre!).

F: Tutto ciò che è terreno dura poco e quello che sembra grande va in fumo. Felice l'anima che tocca la terra con un piede solo! Come sento che sono in esilio! Mi comprendi solo tu, Gesù, che sei nascosto vivo nel mio cuore! Quando mi porti nella tua casa?

Quando il dolore sconvolge la mia anima, e l'orizzonte si fa buio come la notte, il cuore è lacerato dalla tribolazione, o Gesù crocifisso, tu sei la mia forza.

F: Gesù dice: Anche se non mi vedi, sono nascosto in te. Solo il peccato grave mi può cacciare dal cuore. (Allora la disgrazia è veramente grande, ma si ricorra subito alla confessione! O almeno un atto di dolore perfetto).

F: La mia anima è avvolta nella sofferenza: sia fatta la tua volontà. Egli è mia forza e mio sostegno. Senza il tuo volere non avviene nulla sotto il sole. Non posso penetrare i tuoi segreti, ma accetto il calice amaro!

Per tre ore mi contorcevo per i dolori, dolori che non si possono lenire con nessun intervento umano... Gesù voleva la salvezza di molti attraverso il mio dolore come quello di Gesù in croce.

F: Gesù mi dice: Figlia mia, ho bisogno di sacrifici fatti per amore, perché solo questo ha valore per me. Grandi sono i debiti del mondo presso di me. Le anime pure li possono pagare...

F: dice Gesù: Desidero unirmi alle anime. Quando vado nella comunione sono pieno di grazie, ma mi trattano come una cosa inerte e mi abbandonano subito per altro. Io non sono importante per loro!

F: Quando mi prendi con te? – Ormai fra poco. Deve compiersi ancora la mia volontà. - Signore, si compia tutta, né un minuto prima, né dopo. - (Gesù rispose:) Affidati completamente a me, nell'ora della morte e io ti presento al Padre come mia sposa. - (Rispose Faustina:) Allora non farò affidamento sui miei meriti, ma esclusivamente sulla tua misericordia.

F: Vado già alle nozze eterne, nel cielo sconfinato, in spazi incon-

cepibili. Non aspiro al riposo né al premio, **il puro amor di Dio mi attira verso il cielo.**

Sento che il tuo amor puro alberga nel mio cuore e che il mio eterno destino è il cielo. La terra non è più in grado di trattenermi più a lungo. Le cime dei cieli mi hanno attratto a sé. Ormai vengo, o mio Sposo, ad ammirare la tua gloria.

-Sentii: Tu sei la mia figlia più cara.

La viva presenza di Dio durò per tutta la giornata. Non potei prendere cibo: ero sazia di Dio!!!

Dio fa sperimentare la fede ad alcune persone per darle come suoi messaggeri per tutti gli altri. La lettura della vita dei santi è un grande aiuto per vivere da veri cristiani. Amen!